Anno VI — N. 102 | Udine, Martedì-Mercoledì 8-9 Maggio 1888 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DISARMO!

Nella baraonda diplomatica dei nostri giorni non è maraviglia che si discutano da giornali serii le proposte più ridicole.

E tra simili proposte sta quella di un *disarmo* di tutti gli Stati europei.

Si disse una stoltezza la proposta d'un *arbitrato internazionale*, che decidesse delle questioni tra Stato e Stato, senza ricorrere alla forza brutale delle armi; e nel fondo l'idea era umanitaria, ma fu respinta perchè in luogo della ragione e dell'umanità si vuole il diritto della forza.

Ora, se per far valere questo diritto della forza è necessario rendere formidabile l'esercito e la marina, per essere più potente d'un altro Stato, contro cui si serbano rancori o disegni aggressivi; come mai si potrebbe accampare e far accettare l'idea di un disarmo?

Per disarmare, tutte le Potenze dovrebbero convenire in un Congresso; e di comune accordo, avendo sciroppo nelle vene, stabilire come accettato l'*uti possidetis*; o anche convenire su reciproche concessioni territoriali.

Allora la ragione d'una guerra scomparendo, non vi sarebbe ragione di tenere in piedi formidabili eserciti, armandoli ogni giorno di nuovi fucili micidiali, e costruendo nuove navi che sono castelli per la loro mole e per i loro cannoni.

A che tante armi? A che rovinare con tanta spesa le finanze nazionali a danno delle arti, dei mestieri, dell'agricoltura, del commercio e delle scienze?

Se la previsione della guerra consiglia le armi; la pace indica l'aratro.

Ora tutto questo è arcadico; ed in politica, come dice la *Discussione*, ciò che è arcadico, è semplicemente ridicolo.

Nell'89 l'Europa era in una semibarbarie è vero; ma stava tranquilla: ogni Stato badava ai fatti suoi: non si bruciava una cartuccia; i fucili a pietra focaia giacevano anche irrugginiti, ed a caricarli e spararli si voleano dieci minuti almeno: per caricare e sparare un cannone bisognava quasi un cerimoniale: e la palla andava p. e. a mille metri: ed erano cannoni di piccolo calibro.

Venne Napoleone I con i fucili e cannoni di quella specie, o talvolta ne difettava; ma ebbe il genio e la fortuna di toglierli all'Austria, alla Germania, alla Prussia, alla Russia, all'Inghilterra, e diventò quasi il Re, l'Imperatore d'Europa.

Infatti ad Erfurt tutti i Sovrani dei su lodati Stati — meno l'Inghilterra — entrarono nella sua tenda col capo scoperto, ed egli tenea sul capo lo storico suo cappello.

Quando i detti Sovrani s'intesero e si unirono in Santa Alleanza, chiamarono i popoli alle armi; e Napoleone I le pigliò di santissima ragione sino a che andò a scrivere la sua vita e miracoli sullo scoglio di S. Elena!

Da quel giorno i Re bene capirono, che a stare tranquilli a casa propria non basta il volerlo, perchè vi è chi ha la fregola di venire a turbarvi il sonno, ed allora si disse, *si vis pacem, para bellum.*

E così vennero per legge le leve militari, gli armamenti... e le spese.

Si è stati, relativamente, disarmati, sino al 1849 — quando da Parigi tornò la jettatura bonapartista, con Napoleone III, il fior fiore dei briganti coronati.

I fucili si erano *perfezionati*; alla pietra focaia era sostituito il tubo fulminante, ma si caricavano con la bacchetta: e l'artiglieria avea fatto progresso con i cannoni rigati

Venne la guerra di Crimea e poi quella contro l'Austria: e la Francia ebbe due splendide vittorie, in grazia delle armi migliori, della migliore istruzione del soldato.

Austria e Russia si ritirarono e si posero.... a studiare i mezzi per rendere formidabili i loro eserciti con nuove armi di perfezione.

Certo è, che Bismarck studiava egli pure in segreto, ed inventava il famoso *fucile ad ago*, che si carica dalla culatta, senza bisogno della bacchetta, e che perciò fece *meraviglie* sulle meraviglie dei *chassepots* francesi a Sèdan.

E, da quella disfatta, ci è in tutti gli Stati di Europa — anche negli staterelli — la febbre costante di chi arma più presto e più in grosso: di chi fabbrica cannoni e fucili, che abbiano nelle loro canne magari un centinaio di palle coniche e di cartucce, che sparino in un mezzo minuto secondo a diecimila metri di distanza.

Milioni di soldati, con i relativi milioni di fucili, di bajonette, di sciabole, di pistoloni, di revolvers, con l'accompagnamento di miliardi per mantenerli.

Perchè tutte queste armi?

Perchè la Francia, p. e. vuole riprendere l'Alsazia-Lorena: e la Germania rifarle di rimando il pelo: e la Russia rimettere il piede al di là dei Balcani: e l'Austria viceversa impedirglielo e correre a Salonicco: e l'Italia pizzicare qualche cosetta per conto suo e proibire che si guardi a Roma; e l'Inghilterra esclamare in Egitto *« ci siamo e ci resteremo »*: e gli staterelli di Serbia, di Montenegro, di Rumania, rizzare anch'essi la cresta, come tanti galletti, parlare di nazionalità o di panslavismo, diventando una pulce negli orecchi dell'Europa.

Or fate il santo piacere!

Tutte queste teste, più o meno ad angoli, possono, potranno, potrebbero mettersi di accordo?

Certo che no: e perchè disarmerebbero?

Ma — ci si dice — è Bismarck che propone con l'Austria, con l'Italia, con la Spagna, anche con la Turchia, questo disarmo a Russia e Francia, che minacciano la pace europea!

E se Russia e Francia si negano — ed avrebbero ragione — a disarmare?

Allora tutte le su indicate armate, che vogliono il disarmo, *unirebbero le loro armi* nello scopo umanitario di *disarmare* Russia e Francia?!

Ma allora dite, che Bismarck, non potendo o non volendo stare più con l'arme al braccio, e non trovando una provocazione per un *casus belli* da parte di Russia o di Francia, va trovando il pelo nell'uovo ed inventa il *disarmo* per creare un *casus belli*.

Ma ciò è vero?

Se non è una cicalata, un vaniloquio dei giornali, sarebbe veramente sublime il vedere che, per *disarmare*, debba succedere una *guerra europea!*

La persecuzione in Francia

Le vessazioni del governo francese contro i Parrochi che hanno escluso dalle scuole i Manuali empii di Paolo Bert, di Compayre e di Madame Greville aumentano in numero, in isfrontatezza ed in ferocia. La *Semaine Réligieuse* di Tulle ci reca una nuova lettera di Martin-Feuillée, ministro della giustizia e dei culti, colla quale intima a Mons. Dénéchaud Vescovo di quella Diocesi di destituire immediatamente i sacerdoti *Massoulier*, *Fraysse*, e *Feugeas*, per aver essi dichiarato di voler rifiutare i sacramenti a quei parrocchiani che leggessero o tenessero gli accennati Manuali, eccitato i *fanciulli* delle scuole comunali a disobbedire al maestro, ed essere stati causa che i *genitori, fanatizzati*, distruggessero ed abbruciassero quasi tutti i manuali stessi.

« Se non ottenessi soddisfazione, conchiudeva la lettera del Ministro, se codesti tre preti non avranno abbandonato la Parocchia entro 8 giorni, cesseranno di ricevere il pagamento dei loro assegni. »

Monsignor Dénéchaud gli rispose, senza tergiversazioni e senza paura, così:

Signor Ministro,

«. . . . Ho l'onore d'informarvi che questi tre degni sacerdoti, universalmente stimati nella loro parrocchia e nella Diocesi fecero il loro dovere dichiarando che avrebbero rifiutato i sacramenti a quei parrocchiani che continuassero a leggere o conservassero presso di sè i libri condannati dalla Congregazione dell'Indice. Volete voi, adunque, imporre loro la violazione delle regole della Chiesa, od il silenzio coi parrocchiani che non saprebbero come contenersi? Sarebbe, contro ogni diritto ed ogni logica, rendere impossibile l'esercizio del loro ministero spirituale, nel quale non può ingerirsi l'autorità civile. . . .

« Voi aggiungete, signor ministro, che essi eccitarono i fanciulli delle Scuole Comunali a *disobbedire al Maestro*. Non è una espressione esatta: raccomandarono semplicemente di obbedire alla *Chiesa*. Ma se questi figliuoli non possono obbedire alla Chiesa senza disobbedire ai maestri, di chi è la colpa? Ecco qui la famosa neutralità della scuola cangiarsi in ostilità, e la libertà delle coscienze mutarsi in oppressione!... Questi fanciulli e le loro famiglie sarebbero dunque ingiustamente posti nella crudele alternativa o di scegliere i sacramenti o cotesti libri.

« Voi dite poscia, signor ministro, che genitori fanatizzati, distrussero ed abbruciarono quasi tutti i Manuali. E' questa una onorevole testimonianza resa ai parenti, la cui fede ammirabile si merita le mie più sincere congratulazioni. Permettetemi, quindi, di protestare contro l'accusa del

---

90 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

A sinistra rupi di smisurata grandezza, accatastatesi in disordine, e serbanti i segni di qualche profondo cataclisma, formavano un muro brullo, tagliato fantasticamente. Non si potevan contemplare senza un senso di terrore quei massi giganteschi che pareano minacciassero di cader sul capo all'incauto che si fosse accostato di troppo ad essi.

A destra invece il paesaggio offriva tutta la variata bellezza di una valle amenissima. Le curve delle colline si addolcivano per estendersi in praterie verdeggianti, in campi seminati a frumento, fino alle sponde della riviera.

Alti pioppi si agitavano mormorando allo spirar della brezza, mentre i castagneti e i piccoli boschi di pini aggiungevano l'ombra misteriosa delle selve all'aperta bellezza della pianura.

Ancora pochi colpi di remo, e il padre Atanasio si sarebbe trovato all'ingresso dell'abbazia. Quanto più egli stava per avvicinarsi alla sua cella, sentiva una maggiore ripugnanza a spargere la notizia del luttuoso dramma, del quale era stato spettatore: gli sembrava quasi una indelicatezza il far nota la colpa dell'uomo ch'egli recava con sè, non senza nutrir la speranza che un filo di vita venisse a riscuotere almeno per poco tempo quel corpo contuso, e potesse quindi salvarsi un'anima.

Appena si trovò presso la chiesa dell'abbazia, le cui alte invetriate mandavano riflessi rosei ai raggi del sole morente, egli avvicinò la barca alla sponda, la legò fortemente ad un grosso anello infitto nella pietra, e, preso dolcemente il corpo di Guglielmo, si diè a salire i gradini grossolanamente intagliati nella rupe. Giunto, dopo non poca fatica, col suo pesante fardello nell'interno della chiesa, lo depose nell'angolo formato da uno degli antichi monumenti che s'alzavano lungo le mura del tempio.

Allorchè vide protetto dal luogo santo e dall'ombre che si faceano sempre più dense il corpo del marchese, il monaco uscì dalla chiesa, ed entrò nel chiostro dell'abbazia cinto di colonne annerite dal tempo, e ben presto giunse nel corridoio ove si apriva la sua celletta.

Non gli abbisognò molto tempo per porre in assetto il meschino giaciglio che gli serviva di letto. Avea appena terminato di tirar fuori alcuni cordiali, che lo squillo della campana del convento lo avvertì esser giunta l'ora in cui i monaci si recavano in coro a salmodiare.

Il padre Atanasio lasciò che i religiosi scendessero; poi, quando l'ufficio fu cominciato, rientrò nella parte della chiesa riserbata ai fedeli, si diresse verso il canto del monumento ove avea deposto il marchese, se lo prese con ogni delicatezza sulle spalle, e pochi istanti dopo egli lo adagiava sul letto della sua piccola cella.

Là cominciò ad operare sopra Guglielmo una nuova e più ampia medicatura. Cosa mirabile, il marchese, benchè tutto coperto di ferite, non aveva però alcun osso spezzato.

Il padre Atanasio avea già quasi condotta al suo termine la sua opera pietosa, allorchè gli parve di sentire nel cuore del ferito un leggero battito. Gli fece di nuovo aspirare sali potenti, usò quelle cure che la sua lunga esperienza nell'arte medica gli suggerivano, e poi, inginocchiato presso l'infelice, stette attendendo che la vita ritornasse in lui.

Un sospiro ne fu il primo segno.

Uno slancio di gioia, e di riconoscenza verso Dio eruppe dal cuore del monaco. Egli si chinò tutto trepidante sul capo del marchese, e vide che le pupille di lui erano agitate da un leggero tremollo.

Le labbra del ferito non potevano articolare alcun suono. Solo i suoi occhi, benchè gonfi e tumefatti, parean che volessero interrogare il buon frate.

— Fratello mio, disse il padre Atanasio, sia ringraziato il Signore che volle conservarvi in vita, e volle quindi salvare la povera anima vostra. Ormai richiudete i vostri occhi, che mal potrebbero sopportare anche la leggera luce di una lampada.... Non vi affannate a pensare, ad investigare. Iddio, che vi ha salvato, saprà compiere l'opera sua.

Sia che si arrendesse a questo discreto consiglio, sia che riuscisse impossibile ai suoi occhi addolorati il sopportare la luce che rischiarava debolmente la cella del padre Atanasio, il marchese richiuse le palpebre, mosse lievemente le braccia, e poi ricadde nella sua immobilità.

A mezzanotte la rigidezza di Guglielmo diè luogo ad una agitazione febbrile. Un tremito convulso scuoteva quel corpo addolorato. La faccia straziata coloravasi in modo violento, le mani nervose tremavano sulla coltrice. A quando a quando una voce rauca, espressione di un dolore intenso, sfuggiva da quella bocca insanguinata.

Con una pazienza che non potea essere frutto se non della bontà profonda e dell'amore ch'ei provava per i suoi fratelli, specialmente per gli sventurati, il padre Atanasio vegliò su colui che il cielo gli avea affidato, cercando ogni modo possibile per alleviare all'infelice le pene che lo straziavano.

Approfittando di un istante in cui il sofferente sembrava più calmo, l'abate raggiunse i suoi confratelli, e, senza manifestarne il motivo, annunziò loro che per otto giorni egli non avrebbe preso parte agli esercizî comuni. In pari tempo raccomandò alle loro preghiere un infelice degno di tutta la compassione.

Mentre nella chiesa i pii religiosi recitavano fervide preci per uno sconosciuto, il padre Atanasio nella sua cella pregava anch'egli ardentemente e con tutta l'abnegazione si adoperava a sollievo dei dolori che tormentavano l'infelice marchese. Poichè ebbe durato tutta la notte curvo su di lui, riassettando le bende e le fasciature scomposte, al mattino ebbe la consolazione di vedere un po' acquetata in lui la febbre violenta.

(Continua)

fanatismo; in questa circostanza non è una parola giusta; non vi ebbe passione cieca, nè eccesso di zelo; quei degni padri e madri di famiglia non erano fanatizzati, nè loro si addice un titolo così ingiurioso per aver puramente riconosciuto ed adempito il loro obbligo di cristiani. Del resto la Chiesa ha proibito sempre la lettura dei libri nocivi, e comandatane altresì la distruzione. « E' pratica antichissima diceva Lutero, di abbruciare i libri cattivi e venefici come veggiamo dagli Atti degli Apostoli. »

« Finalmente i preti accusati non fecero che eseguire i miei ordini; se fra noi avvi un colpevole, sono io quel desso: se ve ne hanno parecchi, sono io il principale; o piuttosto i veri colpevoli, per non dire i fanatici, sono coloro che violano apertamente la neutralità tanto promessa in pro della scuola e la libertà tanto invocata per le coscienze. Bisogna confessarlo; nel *colpire i miei preti*, avete eletto il mezzo più sicuro per colpire crudelmente me stesso, ma la grande consolazione loro è mia si è nel riflettere che furono colpiti unicamente per aver fatto il loro dovere e perseguitati veramente per la giustizia. Non vi farà meraviglia se, per giustificazione loro e mia, pubblico le vostre accuse e la mia risposta; l'opinione pubblica, principalmente quella dei cattolici, ha diritto a questa notorietà, e l'onore nostro lo vuole imperiosamente. »

Il M. R. Courchet, parroco di Gassin (dipartimento del Varo), che per lo stesso motivo si era visto ridotto da 325 lire a 35 il trimestre del suo assegno, rimandò anche le 35 al Ministero per mezzo del Prefetto, scrivendo a questo che accettarle era un riconoscersi *colpevole dell' ingiusta* e calunniatrice denuncia fattagli ed un sottoscrivere all' arbitrio ministeriale. « I sacrificî delle sostanze mi costano poco, scriveva egli; ma non saprei fare quello della stima degli uomini e del mio onore. Sarei sicuro di perdere l' uno e l' altro se mi prestassi alle esigenze del governo. Avendo giurato a Dio prima che ad altri, lo Stato dovrebbe diffidare molto più del prete e della sua fedeltà s' ei violasse la data promessa. Allora sì, solo allora, sarebbe egli degno di tutto il disprezzo di esso.

« Mirabeau, l' anno 1791, parlando della nobile resistenza dei Vescovi e dei preti alle esigenze scellerate ed ipocrite di quel tempo malvagio, diceva ammirato: *Noi prendiam loro il danaro, ma essi conservano l' onore.* »

« Coll' onore quaggiù e colla magnifica prospettiva del cielo come ricompensa, ho quanto basta per consolarmi della perdita momentanea del mio assegno e per trovare la forza ed il coraggio di saper rispondere a qualunque autorità cercasse di stornarmi con minaccie o lusinghe dall' osservanza del mio dovere: « *Pecunia tua tecum sit in perditionem. Potius mori quam fœdari.* »

A Vallois (Vosgi), l' ispettore scolastico adunò gli scolaretti, e con truce cipiglio, li interrogò che cosa avesse *loro* detto il Parroco a proposito dei Manuali, *in confessione!*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Comunicasi una lettera della Giunta delle elezioni, che ringrazia la Camera del voto di fiducia del 26 aprile e desiste dalla dimissione.

Depretis presenta alcuni disegni di legge.

Magliani presenta il bilancio definitivo di previsione dell' entrata e della spesa pel 1883.

Giolitti presenta la relazione sullo stato degli impiegati civili, che dichiarasi urgente.

Maffi svolge una interrogazione sui gravi fatti avvenuti in provincia di Treviso in seguito a sevizie usate verso i contadini, e domanda se e perchè il Prefetto non interpose a tempo la sua opera conciliatrice.

Pais svolge una interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, specialmente nella provincia di Sassari.

Bertani svolge la sua interrogazione circa l' indirizzo che il *Governo intende seguire* nella politica interna ed estera di fronte alla nuova e più estesa manifestazione di diritto nazionale.

Sonnino Sidney svolge due sue interrogazioni sulla circolare diretta il 6 gennaio ai Prefetti intorno alla emigrazione e sulle condizioni sanitarie delle abitazioni rurali in alcune provincie del Regno.

Il ministro Berti presenta la relazione sull' andamento del Consorzio e degli istituti di emissione nel 1881, e un progetto di modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Severi svolge una interpellanza sulle condizioni della pubblica sicurezza nella città di Arezzo, rilevando non solo la gravità dei fatti di sangue, ma la colpa che ne ricade sulla cattiva condotta della polizia.

Levasi la seduta a ore 6 e 40.

Notizie diverse

I deputati professori, avevano proposto di sorteggiarsi, in famiglia, fuori dell' aula: i dodici estratti avrebbero quindi presentato alla Camera le loro dimissioni.

Messedaglia si oppose ed il progetto andò a monte.

Il sorteggio si farà nell' aula, pubblicamente, appena presentata la relativa relazione.

— Per la festa dello Statuto 78 capitani saranno promossi maggiori: i relativi decreti in gran parte sono già firmati.

— La voce corsa della restituzione della visita in Milano al re Umberto per parte dell' imperatore d' Austria viene smentita nei circoli ministeriali.

— Il progetto di Magliani, per pagare lo *stok* dei tabacchi alla Regia, proporrebbe di fare il pagamento in tre rate; una in denaro e le due *successive* in buoni del Tesoro.

ITALIA

Pisa — In seguito ad una dimostrazione fatta dagli studenti della Scuola Agraria all' Università di Pisa contro il loro professore Caruso, il Rettore fece affiggere il seguente avviso:

« In seguito a *deliberazioni* del Consiglio Accademico, ed a disposizioni ministeriali si notifica che la scuola superiore di Agraria viene chiusa e che ciò avrà per effetto la inibizione degli esami relativi al corrente anno accademico, e la perdita dello stesso anno di studii per tutti gli studenti di Agraria della R. Università. »

Pisa, 30 aprile 1883.

Il Rettore
E. Velice.

Roma — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il programma generale di concorso del progetto di uno spedale Policlinico da erigersi in Roma. Il progetto intende alle costruzioni di un Ospedale propriamente detto, con gli edifici delle diverse cliniche per le scuole mediche e chirurgiche. L' area destinata a questa grande costruzione è stata scelta nella terza zona dell' Esquilino.

I progetti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 11 ottobre 1883.

Girgenti — Già parlammo della scoperta della *Mano fraterna*, adesso dai giornali locali prendiamo altri particolari. Non era ignoto a nessuno che la mafia aveva in alcuni comuni una organizzazione. Dicesi che le prime serie scoperte abbiano avuto luogo in Campobello, in seguito all' assassinio Lumia, che commosse così gravemente l' anno scorso la nostra provincia. Da Campobello, s' andò a Ravanusa, a Palma, a Naro e a Favara. Gli arrestati superano il centinaio, e se è vero come si dice, che l' organizzazione si dirama in tutti i comuni della provincia e forse al di là, bisognerà che il loro numero s' accresca di molto.

Pare che note d' affigliati e Statuti siano caduti nelle mani della giustizia. S' assicura cadutovi anche il capo dell' Associazione. Intorno al nome della medesima corrono notizie diverse. Chi le dà quello di *Buonassera*, chi l' altro di *Fratellanza*.

Napoli — Sabato ebbe luogo per le vie della città la consueta processione delle reliquie del patrono S. Gennaro. Vi intervenne una *folla immensa*. Giunta la processione a S. Chiara incominciarono tosto le preghiere per impetrare da Dio il miracolo della liquefazione del sangue.

— Quasi tutte le linee telegrafiche meridionali sono interrotte in causa di un uragano violentissimo.

Bologna — *Congresso democratico.* Di questi giorni sotto la presidenza di Aurelio Saffi, fu tenuto in Bologna un congresso democratico, al quale presero parte circa 20 delegati di Società democratiche e vari deputati radicali.

Scopo di questo Congresso era di ordinare le forze della Democrazia repubblicana e democratica in Italia « a un' opera comune, a un fine comune. »

Fu votato di fare una solenne commemorazione di Garibaldi il giorno 2 giugno. *Questo giorno fu scelto* espressamente perchè festa dello Statuto.

Venne pure deliberato di respingere la medaglia che il Governo ha stabilito di dare a quanti si trovarono a Mentana, e di favorire in ogni modo l' unione dei repubblicani coi socialisti.

Il Congresso si chiuse coll' approvazione di un programma di cui diamo la parte dispositiva:

Nell' ordine politico. Abolizione di ogni privilegio e quindi immediata restituzione del suffragio universale tanto politico che amministrativo; parità per la donna nell' esercizio dei diritti civili e politici; assoluta libertà di coscienza e relativa abolizione di ogni culto officiale, e quindi soppressione delle guarentigie. Educazione laica nazionale, gratuita, sottratta a qualunque influenza diretta e indiretta del clero.

Soppressione di tutte le leggi che offendono la *libertà individuale*, il *diritto di associazione* e la manifestazione del pensiero.

Autonomia dei comuni coordinata ad un sistema di decentramento che concili le libertà locali e tradizionali del paese colla vita comune e colla unità della nazione; massima semplificazione dei congegni amministrativi per accelerare i servizi dello Stato e guarire la piaga della burocrazia che a benefizio di inutili parassiti grava sul bilancio dello Stato e schiaccia le attività del paese sotto imposte immorali come quelle del lotto e della prostituzione, inique come quelle del sale.

Nella *politica estera*, riconoscimento e integrazione delle nazionalità in quanto si informino al genio, alle tradizioni e alla volontà del paese, e s' ispirano alla fratellanza dei popoli. Trasformazione progressiva degli ordinamenti militari dal sistema degli eserciti permanenti a quello della nazione armata. Sviluppo efficace e vasto della marina rispondente alle tradizioni e agli interessi nazionali.

Nell' ordine economico. Imposta progressiva; intangibilità da tributi, la prima necessità della vita.

Principio di equa partecipazione degli operai e agricoltori ai frutti del lavoro, e comproprietà degli strumenti del lavoro stesso.

Arbitrato nelle divergenze fra capitale e lavoro, esclusione assoluta dell' intervento del governo nelle questioni fra lavoratori e capitalisti, guarentigia della libertà di coalizione pei lavoratori.

Trasformazione del sistema di successione armonizzando vie più sempre il diritto di proprietà colle ragioni di utilità comune.

Giustizia di fatto e non di nome accessibile a tutti, sicura e indipendente, resa tale con ordinamenti che garantiscano il potere giudiziario.

Espropriazione per causa di pubblica utilità delle terre incolte rivolgendole a beneficio delle classi agricole e ad alleviare la piaga dell' emigrazione forzata.

In sostanza la più grande tirannia per tutto ciò che è onesto e santo, incominciando dalla Chiesa, e licenza sfrenata per il rimanente sotto l' appellativo di libertà: ecco che cosa vogliono i democratici.

Si approvò un ordine del giorno che prescrive la nomina di nove membri coll' incarico di assicurare la concordia, lo svolgimento pratico del programma e la sua diffusione. Per acclamazione si diede il mandato al comitato promotore milanese che riferirà il giorno 8 agosto in Bologna nell' occasione del nuovo congresso nazionale.

Si spedirono telegrammi a Mario, Costa, Campanella, ai detenuti pei fatti di piazza Sciarra, alla democrazia francese e germanica. Il congresso si sciolse al grido di: Viva Saffi, viva Cavallotti.

Firenze — E' stato arrestato il socialista Enrico Malatesta. Gli rinvennero in casa molte lettere, in seguito alle quali si prevedono arresti.

Perugia — Un numeroso pubblico assisteva Domenica all' Anfiteatro Turreno, alla prima rappresentazione di una operetta dal titolo *Un' antica legge in Iscozia*. Quasi alla fine dello spettacolo un lume a petrolio appiccò il fuoco al palcoscenico. Vi fu allora una scena di spavento indescrivibile: parecchie signore caddero in deliquio, grida, pianti, fuga generale. Grazie al coraggioso ed intelligente intervento dei pompieri il fuoco venne spento quasi subito di guisa che si potè riprendere la rappresentazione.

ESTERO

Olanda

Scrivono da Amsterdam alla *Correspondance internazionale* di Bruxelles, in data 1° maggio:

« Una scena incredibile, che si cerca di tener celata, è avvenuta venerdì scorso nel palazzo del Re. Tutti i Commissari esteri erano stati convocati per essere ricevuti dal Re, insieme alla grande Commissione dell' Esposizione coloniale. All' ora indicata, olandesi e stranieri erano tutti al loro posto, allorchè l' aiutante di servizio venne loro ad annunziare che il Re, trovandosi in quel momento a colazione, non li avrebbe ricevuti che verso le due ore pomeridiane. Molti dei commissari se ne andarono pacificamente. Allorchè gli altri si presentarono al palazzo, il Re li ricevette con accento di sdegno; rispondendo al Presidente della Commissione neerlandese, disse: « Se lo avessi saputo che l' Esposizione sarebbe internazionale, giammai avrei dato il mio consenso. » Si comprende di leggieri quale dovesse essere l' effetto di queste parole sul commissario belga. Gli altri commissari non sapevano che pensarne.

« Ma la loro meraviglia fu ancora maggiore quando, presentati al Re, Sua Maestà non si degnò neppure di rivolger loro la parola. Uscendo dal palazzo, il commissario belga, interrogato dai suoi colleghi su ciò che era avvenuto, espose loro il contegno del Re a suo riguardo. L' indignazione fu universale. Uno dei commissari inglesi, che è nel medesimo tempo corrispondente del *Times*, fattosi tutto rosso nel viso, esclamò: « *Mai il Principe di Galles non verrà a* visitare l' Esposizione sotto tali auspici! » Infine tutti i commissari esteri si raccolsero in assemblea, nella quale la Commissione neerlandese fu incaricata di ottenere dal Re la dichiarazione che i suoi intendimenti erano stati male interpretati; ed una lettera in tal senso fu indirizzata al Re, il quale a mezzo del suo segretario rispose che: Sua Maestà autorizzava i commissari di fare la dichiarazione chiesta. »

Inghilterra

Nonostante che le indagini di legge sullo incendio che distrusse il palazzo della Massoneria siano condotte con la massima segretezza pare sia venuto a trovar fondamento il dubbio che si tratti di incendio *doloso*. Il fatto si *collegherebbe* ai tanti tentativi del partito della dinamite. Il segretario di Stato per l' interno ha ordinato le più severe e più minute inchieste.

Si dice che quasi ogni giorno vengano fatte dalla *polizia scoperte di depositi di* materie esplosive, e che non se ne dia notizia per non allarmar soverchiamente il pubblico. Anche l' altro giorno vennero mandate a distruggere all' arsenale di Wolwich parecchie centinaia di capsule di dinamite.

— La regina Vittoria ha istituita una nuova decorazione che porterà il nome « La Real Croce Rossa. » — E questa consisterà in una croce smaltata di color cremisi con bordura dorata portante da ciascuno dei bracci, scritti i seguenti motti *Fede, Speranza, Carità* con la data della istituzione. Nel centro vi sarà l' effigie della regina, sul rovescio la cifra imperiale e reale sormontata dalla corona. La croce sospesa ad un nastro bleu con listature rosso sarà portata *dalla Regina*.

Questa decorazione si potrà conferire alle Suore di carità e religiosi si nazionali come stranieri, dottori e chirurghi che si distingueranno per atti umanitari adempiuti in *tempo di guerra, d' epidemie* ecc.

Canadà

Il palazzo del parlamento di Quebec fu consumato dalle fiamme. Non v' è alcun dubbio che l' incendio fu appiccato con premeditazione, e si sospetta che gli autori siano feniani.

Il fuoco ebbe origine presso la libreria, località che è fuori di vista dei guardiani, di modo che quando l' allarme fu dato, l' intero edificio era già in fiamme.

La libreria, era per due terzi distrutta, conteneva 30,000 volumi, fra cui un buon numero di opere di valore storico pel Canadà.

Si salvarono gli ultimi atti parlamentari firmati dal luogotenente governatore dopo l' ultima sessione, altrimenti avrebbe dovuto riconvocare il parlamento.

L' edificio era assicurato, ed il terreno su cui era costruito apparteneva ad un ricco vescovo che riceve dal governo quattromila dollari all' *anno di fitto*.

DIARIO SACRO

Mercordì 9 maggio

s. Gregorio Nazianzeno

Effemeridi storiche del Friuli

9 maggio 1390 — Il comune di Udine dichiara libera la pesca nelle acque dei borghi a tutti gli Udinesi.

Cose di Casa e Varietà

Il riposo festivo. Nelle principali città si nota un movimento consolante tendente ad ottenere che i giorni del Signore siano rispettati. Comitati, commissioni e cittadini in gran numero lavorano per raggiungere il

santo e benefico scopo e già molti e consolanti risultati si sono ottenuti ed altri più generali e perciò più efficaci se ne aspettano.

A Milano ogni giorno di festa si contano più numerose le botteghe e gli opifici chiusi e portanti sovra i battenti scritto a grossi caratteri: *Chiuso nei giorni festivi*. Perfino i venditori di generi alimentari, pur tenendo gli usci aperti come la Chiesa tollera per riguardo ai razionali bisogni della popolazione, coprono con le imposte tutta o parte della vetrina in segno di adesione al precetto religioso.

Anche a Roma la *Lega pel riposo festivo*, presieduta dall'egregio conte Alfonso Pianciani lavora con molta attività ed efficacia. Essa pubblica elenchi di signori e di signore che si sono obbligati a preferire nei loro affari persone che santificano la festa; ed altri elenchi coi nomi dei negozianti, industriali, artisti, operai che pure promettono di non attendere a lavori servili nei giorni prescritti. Questi elenchi sono distribuiti gratuitamente, tanto ai Romani come ai forestieri e costituiscono una vera *réclame* e un reciproco impegno, che lega e rispetta a vicenda compratori, venditori e fabbricatori. Man mano le botteghe si chiudono, gli opificii sospendono i lavori, e le principali vie di Roma presentano lo spettacolo che deve distinguere una città cattolica in giorno di festa.

Così dicasi di Palermo e di altre città dove o già funzionano o si stanno organizzando Leghe per il riposo festivo.

E a Udine? Misericordia che scandalo! Buona parte delle *giornate festive* non si distinguono per niente dai giorni feriali. Botteghe di gale, nastri, guanti aperte fino alle ore pomeridiane; spalancati certi negozi di chincaglieria, d'oreficeria, e perfino di ferramenta e simili. S'ha proprio ad aspettare la domenica per provvedersi di tali oggetti? E quale sconcezza, quale abuso riprovevole in quei negozianti e industriali che tengono i loro agenti, scrivani, commessi, legati fino al mezzodì e anche fino alle 2 pomeridiane.

Qual necessità, diciamo, di violare così sfacciatamente il precetto della legge di Dio? un precetto che ha per sè gl'interessi dell'igiene e ragioni molteplici d'ordine umano.

E i sarti, le sarte, le crestaie, i cappellai, i calzolai hanno proprio necessità di tenere aperto le botteghe, e mandare in giro le fanciulle, i fattorini fino alle 2 o alle 3 senza dar loro l'agio di compiere i loro doveri religiosi.

Oh! andate là che di tal guisa ingrasserete, farete sempre lauti affari. Andate là che vi crescerà sempre la clientela, sicchè vi mancherà il mezzo per *contentar tutti*.

Noi non auguriamo il male a nessuno. Ma questo sappiamo che la legge di Dio non si viola impunemente; nè stupiamo perciò di *tanta infedeltà nei dipendenti*, di tante iatture, di tanti negozi che finiscono male, di tanti fallimenti, i quali, alla fin fine sono castighi meritatissimi per coloro che profanano la festa.

E non ridano i profanatori: Dio ha le braccia lunghe.

E poichè siamo in argomento non vogliamo terminare senza aver prima protestato contro il Municipio perchè permette che al palazzo degli studi si lavori in giorno di festa. Domenica passata e giovedì festa dell'Ascensione, chi passava per piazza Garibaldi era scandalizzato all'udire il rimbombo dei martelli, il rumore delle seghe ecc. Il Municipio si scuserà col dire che ciò dipende dagli appaltatori, ma è una giustificazione che vale niente. Oltre al supremo potere che ha d'invigilare perchè l'ordine pubblico sia mantenuto o non sia sfacciatamente insultato il sentimento cattolico della popolazione, il Municipio stesso può e deve nei capitolati inserire sempre che il lavoro sia eseguito nei giorni feriali.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *Aprile*.

Sussidii da L. 1 a L. 5 N. 310 — id. da l. 6 a 10 N. 88 — id. da l. 11 a 15 N. 10 — id. da l. 16 a 20 N. 5 — id. da l. 21 a 25 N. — — id. da l. 26 a 30 N. 4 (*) — id. da 31 a 40 N. — — Totale N. 417. — Per L. 2172,30.

Mesi antecedenti

Gennaio	L. 1940,50	per N.	376	sussidiati
Febbraio	» 2057,—	» »	387	»
Marzo	» 2088,—	» »	399	»

(*) Si concedono solamente ad ammalati cronici che diversamente dovrebbero essere mantenuti nell'ospitale.

Inoltre a tutto aprile si trovavano ricoverati a spese della Congregazione di Carità N. 65 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi pii della città:

Istituto Micesio N. 6 — Derelitte N. 13 — Renati N. 4 — Ricovero N. 26 — Tomadini N. 16. — Totale N. 65.

Ogni presenza giornaliera costa cent. 70.

Beneficenza. La Congregazione di Carità riconoscente ringrazia la famiglia Cantarutti della generosa elargizione di Lire *duecento*, disposte per la pubblica beneficenza, in occasione della morte del suo amato Vincenzo Cantarutti.

Furto. Nel decorso aprile in giorno non precisato da una cascina di N. G. in Lusevera vennero trafugati in di lui danno 500 chilogrammi di pate. L'Autorità però è sulle traccie del ladro.

Arresti. Nel 5 corr. dalle guardie doganali *della brigata di Azzano (Ipplis)* venne arrestato per contrabbando di tabacco e zucchero estero tal M. G. di anni 58, di Colloredo di Montalbano.

Dai RR. Carabinieri della stazione di *S. Pietro al Natisone venne nel 4 corrente* arrestato, per violenze contro gli agenti di finanza, certo P. V. di Drenchia.

Votazione telegrafica. In Francia trattasi di adottare alla Camera e al Senato un apparecchio elettrico per le votazioni parlamentari.

Ciascun deputato avrebbe davanti a sè sul suo banco due bottoni portanti le parole *sì* e *no*.

Al momento di votare ciascuno tocca il bottone che desidera e il risultato appare *su di un foglio di carta, posto anticipatamente* nell'apparecchio centrale e che porta i nomi di tutti i deputati divisi in gruppi, rimpetto ai quali stanno due colonne per il *sì* e per il *no*.

L'*ufficio non ha che da addizionare* i segni che l'elettricità ha fatto sorgere rimpetto ai nomi e quindi in tal modo constatare, sia il totale risultato sia l'attitudine di ciascun gruppo.

L'inventore Mathias ha persino previsto il caso d'astensione.

Il deputato, deve premere contemporaneamente i due bottoni e allora l'apparecchio non indica nè *sì* nè *no*.

Verdi non scrive più. Verdi ha dichiarato che ormai non si impegna più a fornire la benchè minima pagina musicale a qualsiasi paese, Francia, Italia, Austria e Germania.

Il direttore del *Menestrel* ha ricevuto infatti dall'illustre maestro una lettera privata, nella quale è detto, a proposito del *festival* di Birmingham, che sollecitava, magari a lunga scadenza, un oratorio di Verdi, che « quantunque lusingatissimo di questo invito onorevole, dopo aver ben riflettuto, non poteva impegnarsi a fornire nessun'opera e che non si avesse da fare assegnamento su lui.

Di questa lettera è stata data comunicazione a chi di diritto, dietro invito premuroso del maestro affinchè gli ordinatori del *festival* possano rivolgersi ad altri compositori e prendere misure in conseguenza.

La ricchezza mobile e l'industria enologica. A dissipare dubbi e incertezze sull'applicazione dell'art. 9 della legge organica della tassa di ricchezza mobile, e per non danneggiare l'industria enologica nazionale, il cui sviluppo è di sommo interesse per il Paese e per l'erario, l'onorevole ministro delle finanze ha stabilito le seguenti norme, alle quali dovranno da ora in poi uniformarsi gli agenti delle imposte:

« 1. Il proprietario che fabbrica il vino collo solo uve raccolte dai fondi di sua proprietà, non può essere soggetto al pagamento della tassa di ricchezza mobile, quantunque abbia impiegato sostanze estranee (come alcool, zucchero, ecc.) per conservare e migliorare il vino, purchè questo conservi il tipo comune della regione cui il fondo appartiene;

« 2. Dovesi applicare la tassa di ricchezza mobile al proprietario che, mediante apposito stabilimento, esercita l'industria enologica, detraendo però dal reddito il valore delle uve proprie dell'industriale e le spese di produzione;

« 3. Chi fabbrica il vino con uve in parte raccolte dalle sue proprietà e in parte acquistate da altri proprietari allo scopo di farne commercio, va soggetto alla imposta mobiliare per quella sola parte del reddito attribuibile alle uve comprate. »

E' da sperare che, quindi innanzi, non si ripeta l'ingiustizia di colpire con due tasse dirette la stessa rendita d'una medesima persona.

Un nuovo Mare. Come è noto, Lesseps, il creatore del canale di Suez e il promotore di quello di Panama, in onta a' suoi ottant'anni è tornato recentemente in Africa per verificare sul luogo se sia possibile creare nel Sahara un mare artificiale. Pochi giorni or sono, seguito da un corpo di ingegneri ed imprenditori, egli è partito da Tunisi pel deserto per esplorare il terreno. Secondo il suo progetto il mare interno dovrebbe essere cinque volte più grande del lago di Ginevra. Il terreno circostante sarebbe reso fertile dalla irrigazione e si trarrebbe profitto dalle boscaglie sinora inaccessibili. La questione principale verte sulla natura del terreno tra Gabes e i laghi salati che stanno quattordici metri al di sotto del livello del Mediterraneo. Se l'esplorazione rivela un fondo roccioso, secondo Lesseps il progetto è attuabile.

L'alleanza repubblicana-irredentista.

Budapest 7 — Sotto questo titolo il *Pester Lloyd* pubblica una lettera a sensazione, che rivela l'esistenza di un trattato in lingua latina per la costituzione di un'alleanza repubblicana irredentista in Italia, Romania, Boemia, Germania, Serbia, Grecia, Bulgaria, Irlanda e Armenia. (!) Il trattato sarebbe firmato a Parigi da un ministro e da parecchi deputati e senatori francesi.

TELEGRAMMI

Vienna 7 — I pompieri e la truppa poterono a stento domare il fuoco, che durava da tre giorni a Königinhof, in Boemia. Tre quinti della piccola città rimasero preda dalle fiamme alimentate da forte vento. Si deplorano parecchie vittime umane. Si hanno particolari strazianti. I giornali di Praga aprono collette per i danneggiati.

Costantinopoli 6 — Conferenza per la nomina del Governatore del Libano.

Aarifi Pascià propose ufficialmente Svassa Effendi, albanese, cattolico, attualmente governatore di Adrianopoli. I rappresentanti di Germania, Austria, Italia e Francia aderirono alla scelta. Gli ambasciatori d'Inghilterra e Russia non fecero alcuna obbiezione, dissero che riferirebbero ai loro governi, sperano una pronta risposta. Gli ambasciatori di comune accordo fissarono la prossima seduta a martedì.

Bordeaux 7 — Alla riunione dei bonapartisti della Gironda, assistevano 3000 persone. Si è deciso di proseguire la politica inaugurata col manifesto di Napoleone.

Roma 7 — Gli sposi sono partiti alle ore 2 34 tra vive acclamazioni della folla. Alla stazione erano il Re, i ministri e le autorità.

Costantinopoli 7 — A completamento del precedente dispaccio si annunzia che gli ambasciatori nella conferenza di ieri presero ad *referendum* la proposta della Porta per la nomina di Svassa Effendi a governatore del Libano.

Madrid 7 — Ebbero luogo le elezioni municipali. Tutta la penisola è tranquilla, il risultato riuscì favorevole al Ministero.

Atene 7 — Malgrado l'impossibilità di discuterne i dettagli, causa il breve soggiorno del principe di Bulgaria, è certo che si concordarono le basi d'un accordo eventuale greco-bulgaro. La Grecia offrirebbe la sua mediazione per la soppressione dello scisma, dopo un accomodamento sopra le questioni politiche e quella delle frontiere greco-bulgare, per le quali i negoziati continueranno.

Berlino 7 — Era fondata la voce della nomina di Bismarck a duca di Lussemburg. Trattavasi di creare un ducato apposito e ci voleva l'assenso di tutti gli agnati della casa reale.

Quel disegno è andato a monte, forse per mancanza di tale assenso, oppure per la prematura sua pubblicazione.

Marsiglia 7 — Mandano da Gemenos che avendo il vento abbattuto l'albero della libertà i membri di quel Circolo Repubblicano lo rizzarono di nuovo. Il sindaco però si oppose e fece abbattere l'albero dai gendarmi.

Nacquero seri torbidi e si teme sieno poi avvenuti disordini.

— Uno sconosciuto avendo aggredito certo Pasquale Cambro italiano, questi lo morse al naso e gliene portò via la metà.

NOTIZIE DI BORSA

7 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,12	a L. 2,10,75
Banconote austr. da L. 2,10,12	a L. 2,10,75
Rend. it. 5 00 god. 1 luglio L. 89.73	a L. 89.78
id. id. 1 gennaio L. 91.90	a L. 91.95

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TRAFORO ARTISTICO
(*vedi quarta pagina*).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27	ant. accel.
	ore 1.05	pom. om.
	ore 8.08	pom. id.
	ore 1.11	ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37	ant. *diretto*
	ore 9.55	ant. om.
	ore 5.53	pom. accel.
	ore 8.26	pom. om.
	ore 2.31	ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56	ant. om.
	ore 9.10	ant. id.
	ore 4.15	pom. id.
	ore 7.40	pom. id.
	ore 8.18	pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54	ant. om.
	ore 6.04	pom. accel.
	ore 8.47	pom. om.
	ore 2.50	ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10	ant. om.
	ore 9.55	ant. accel.
	ore 4.45	pom. om.
	ore 8.26	pom. *diretto*
	ore 1.43	ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.—	ant. om.
	ore 7.47	ant. *diretto*
	ore 10.35	ant. om.
	ore 6.20	pom. id.
	ore 9.05	pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.1	746.6	747.8
Umidità relativa	67	45	83
Stato del Cielo	misto	misto	piovig.
Acqua cadente.	—	—	goccie
Vento direzione. . . .	N.E	S	—
Vento velocità chilometr.	1	6	0
Termometro centigrado.	16.1	19.9	15.2

Temperatura massima . . 22.0 Temperatura minima
» minima 8.9 all'aperto 6,3

Udine 1883 - Tip. Patronato